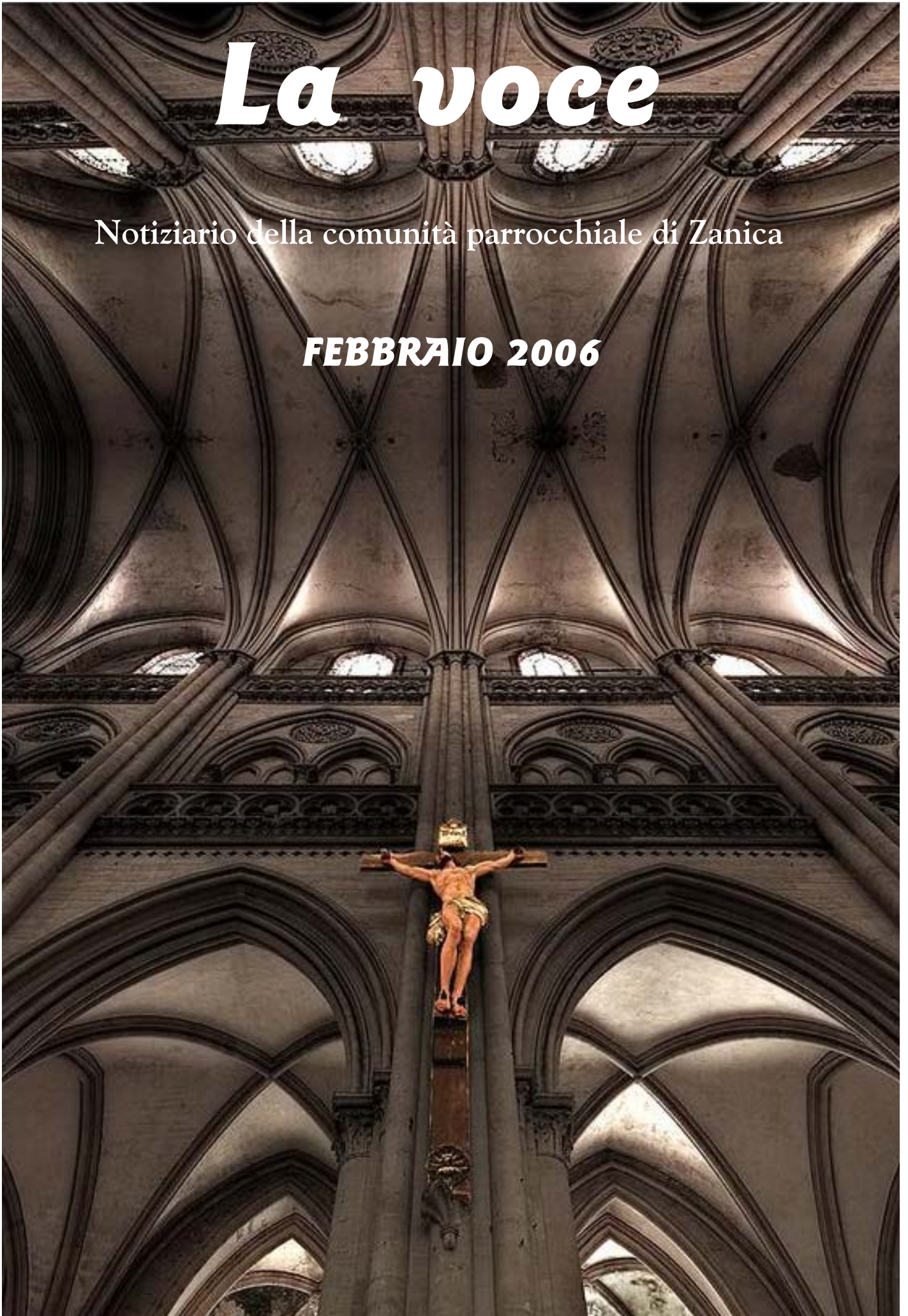


La voce

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica

FEBBRAIO 2006



SOMMARIO

Vignette e proteste: quale dialogo con l'Islam?	pag. 3
Camminando s'apre cammino	pag. 4
La nostra Quaresima	pag. 5
Il digiuno	pag. 8
Calendario pastorale	pag. 10
La comunità cristiana «scuola» di preghiera	pag. 12
San Girolamo Emiliani.	pag. 13
Documenti storici	pag. 15
Grazie, Signore!	pag. 18
Una pagina al mese con papa Giovanni	pag. 17
Amministrazione	pag. 18
Anagrafe	pag. 19

ORARI DELLE SANTE MESSE

	7.00	9.30	17.30	18.00	20.00
<u>Lunedì</u>	Scuola Mat.	Parrocchia		Parrocchia	
<u>Martedì</u>		Parrocchia	Capannelle	Parrocchia	
<u>Mercoledì</u>	Scuola Mat.		Capannelle	Parrocchia	
<u>Giovedì</u>		Parrocchia	Capannelle		Oratorio
<u>Venerdì</u>	Scuola Mat.	Parrocchia		Parrocchia	
<u>Sabato</u>		Parrocchia			

DOMENICA E FESTIVI

<i>In parrocchia</i>	Ore 18.00 - 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
<i>Alle Capannelle</i>	Ore 18.30 - 10.00
<i>Al Padergnone</i>	Ore 9.00

LA VOCE

Notiziario della comunità parrocchiale di Zanica
Anno 4 - N° 2 - Febbraio 2006

Direttore responsabile Silvano Ghilardi
Direttore di redazione Luca Gattoni

Redazione

Marco Bassi
Veronica Casanova
Fabrizio Colombelli
Luca Gattoni
Silvano Ghilardi
Ennio Locatelli
Giuseppe Rampinelli
Pietro Scolari
Valeria Ubbiali

CICLOSTILATO IN PROPRIO

<http://www.parrocchiazanica.it>
info@parrocchiazanica.it

NUMERI TELEFONICI UTILI

Don Silvano - Casa Parrocchiale	035.671.029
Don Luca - Abitazione	035.670.040
Don Pietro - Abitazione	035.675.063
Reverende Suore - Scuola Materna	035.671.107
Segreteria - Bar Oratorio	035.670.558

Vignette e proteste: quale dialogo con l'Islam?

Viviamo tempi oscuri e confusi, percorsi da mille agitatori pronti a speculare sulla tensione e sull'incertezza generale. Il discorso che Benedetto XVI ha pronunciato in occasione della presentazione delle credenziali da parte dell'ambasciatore del Marocco, è dunque arrivato come una lama di luce capace di restituire contorni alle ombre e spessore alle cose. Com'è nel suo stile, il Papa non ha sprecato nemmeno una parola e con una serie di argomentazioni quasi incalzanti è risalito dal caso particolare all'intero quadro delle relazioni internazionali, oggi più che mai tormentate. Di fronte all'ambasciatore Ali Achour, Benedetto XVI ha preso atto degli sforzi compiuti dal Marocco per progredire verso "un avvenire moderno, democratico e prospero", ma ha subito ricordato che "una democrazia autentica esige un consenso su un certo numero di valori essenziali come la dignità trascendente della persona umana, il rispetto dei diritti dell'uomo, il 'bene comune' come fine e criterio di regolamento della vita politica". Un messaggio lanciato, ben oltre i confini del Marocco, ai "Paesi affacciati sul Mediterraneo", chiamati non solo ad affrontare "con determinazione e perseveranza" i problemi della pace e della sicurezza ma anche a trasformare lo spazio comune in un luogo "di dialogo tra i popoli e le culture".

La parola dialogo, però, rischia di questi tempi una rapida usura. Risuona a proposito e a sproposito, la usano anche molti di coloro che poi fomentano contrasti e divisioni. Assai spesso, inoltre, viene usata per coprire con una bella speranza un inquietante vuoto concettuale e ideale. Papa Ratzinger ha voluto invece riempirla di prospettive e indicazioni concrete. Nella presente situazione, ha detto, "la Chiesa cattolica è convinta che, per favorire la pace e la com-

preensione tra i popoli, sia necessario rispettare le religioni e i loro simboli". Ma se la via della pace passa per il rispetto, la via del rispetto deve spazzar via ogni ambiguità: "L'intolleranza e la violenza", ha detto con forza, "non possono mai essere giustificate come risposte alle offese", mentre è necessario "deplorare le azioni di coloro che approfittano delle offese causate ai sentimenti religiosi per fomentare atti violenti".

L'obiettivo della pace, ribadisce il Papa con un chiaro monito al malinteso concetto di libertà che abbiamo visto in azione in Europa nel caso delle vignette danesi (e non solo danesi), implica "il rispetto delle convinzioni e delle pratiche religiose altrui". Ma non ci sono sconti per coloro, (siano governi come quelli dell'Iran e della Siria o magari della Libia) o organizzazioni politiche (come Hamas) o autorità religiose, che tentano di speculare sulla pur legittima indignazione dei fedeli. Per sventare questo pericolo, e quindi tradurre quel rispetto teorico in azioni concrete e durature, occorre garantire a ciascuno "l'esercizio della religione liberamente scelta", e farlo "in maniera reciproca in tutte le società". In quelle occidentali, che comunque hanno già assicurato integrazione e libertà di culto a milioni di seguaci di religioni diverse dal cristianesimo, come in quelle dei Paesi islamici, che su questo punto sono quasi sempre lontane dall'offrire analoghi diritti. Un punto di straordinaria importanza viste le continue discriminazioni di cui i cristiani sono oggetto non solo in Paesi che si dichiarano ostili ai nostri valori ma anche in molti che dicono di volerli rispettare. Garantire vera libertà di culto varrebbe assai più di tanti inutili proclami di amicizia e appelli al dialogo.

Fulvio Scaglione
(da "Avvenire" del 21/02/2006)



L'incontro tra Papa Giovanni Paolo II e il Mufti di Siria, durante la storica visita alla moschea di Damasco nel 2001

Camminando s'apre cammino

Fratelli e sorelle carissimi,

siamo alle soglie della quaresima, che dal mercoledì 1 marzo (*Ceneri*) ci porterà al Triduo Pasquale (13-16 aprile). Un tempo “forte”, che vorremmo davvero incisivo e corroborante per la nostra vita; una vera “cura ricostituente” di primavera per il nostro cammino di discepoli del Signore. Ne parleremo nelle pagine successive. Intanto conserviamo nel cuore il ricordo di alcuni passi del tempo appena trascorso.

Domenica 22 gennaio abbiamo celebrato la **Giornata del seminario**: abbiamo riflettuto e pregato, con la presenza di un seminarista ruandese che studia nel nostro seminario diocesano. Ascoltare un giovane che, nonostante la tragedia che ha colpito il suo paese e la sua stessa famiglia (il papà e i sette fratelli e sorelle massacrati), continua un cammino di fede, di speranza e di riconciliazione fa sicuramente pensare. E poi resta vivo per noi il rammarico che da troppi anni (*11 giugno 1960, don Umberto Tombini*) non ci sia l'ordinazione di un prete diocesano di Zanica.

Il 25 gennaio è stata resa pubblica la prima lettera enciclica di Benedetto XVI: **Deus caritas est – Dio è amore**. Molti ne hanno parlato, è stata pubblicata da *L'eco* di Bergamo e da *Famiglia Cristiana*: non è stato difficile averla a disposizione. Il problema è piuttosto di non accontentarsi del “sentito dire”, ma di provare a leggerla con attenzione. Ci aiuteremo in comunità con una introduzione alla lettura dell'enciclica giovedì 2 marzo, alle 20.30.

Il 29 gennaio è stato celebrato il **sacramento della Cresima**. Il vescovo ha mandato mons. Lucio Carminati, suo delegato per le attività economiche e i beni culturali della diocesi. Si tratta certamente di un periodo inconsueto per le Cresime. Un'unica preoccupazione ci ha guidato: far sì che la Cresima non venga vissuta come la conclusione del cammino di fede e di partecipazione all'eucaristia domenicale. Con la Confermazione non manca più nulla ai nostri ragazzi per vivere una vita da discepoli di Cristo e per una piena partecipazione alla vita ordinaria della comunità. Vorremmo – genitori, preti e catechisti - utilizzare questi mesi e l'anno che viene per aiutarli a vivere il dono ricevuto. Una data non è la bacchetta magica che risolve i problemi, ma tutti certamente dobbiamo cercare ogni strada per il bene dei ragazzi. La celebrazione mi è sembrato sia svolta bene, tranquilla e raccolta. La domenica successiva c'era qualche vuoto in chiesa e nei gruppi di catechesi. Dobbiamo essere consapevoli che non si inganna il Signore: inganniamo noi stessi e questo è devastante per la nostra vita.

Il 5 febbraio, **Giornata per la vita**: la messa delle ore 11 è stata accompagnata da un inusuale coro di voci bianche. Erano presenti infatti molti bambini che nel 2005 sono stati battezzati. Sono seguiti 7 battesimi e nel pomeriggio ancora tanti bambini presso lo Spazio Giochi e al Cineteatro. L'attenzione ai più piccoli è continuata per tutto il mese di febbraio con una serie di proposte davvero interessanti, grazie all'iniziativa del gruppo “**Il sassolino**”, che affianca la nostra Scuola dell'Infanzia nell'attenzione ai bambini e ai loro genitori. La collaborazione con il Laboratorio genitori di Stezzano ha permesso tra l'altro di svolgere

parte di un interessante corso per genitori nel nostro oratorio.

Sempre in occasione della Giornata della vita si è pubblicizzato una proposta dell'associazione “*Aiutiamoli a vivere*” – sezione di Colognola, circa **l'accoglienza dei bambini bielorussi** che vengono ospitati in Italia per combattere le conseguenze che il disastro di Chernobyl ha lasciato nel loro organismo. La risposta è stata davvero positiva: otto famiglie hanno dato la loro disponibilità e questi bambini saranno in mezzo a noi il prossimo settembre per 5 settimane circa.

P.S. Il 22 gennaio *L'Eco* di Bergamo ha dato notizia della nomina dei **nuovi vicari locali**; c'era anche il mio nome, per il vicariato di Dalmine – Stezzano. Qualcuno ha fatto gli auguri, altri le congratulazioni. Ma cosa significa essere vicario locale? A dire il vero non lo so bene neanche io, nel senso che è un impegno che prende forma man mano uno vi si dedica. Il vicario locale è il prete incaricato dal vescovo per favorire la collaborazione fraterna tra comunità parrocchiali vicine, e in particolare tra i preti, gli operatori pastorali, i gruppi e le associazioni. Vuol dire presiedere i consigli presbiterale e pastorale vicariali, tenere i rapporti con i preti, cogliere i problemi, le richieste e le necessità e portarle al vescovo. Vuol dire un po' di tempo in meno per Zanica e di lavoro in più per me. Ma spero sia anche un'occasione di arricchimento per me e per la nostra comunità, perché lo scambio abituale con le altre parrocchie del vicariato ci aiuterà a vivere meglio anche la nostra missione di testimoni del Vangelo nel mondo d'oggi.

Eccoci dunque alla quaresima, tempo favorevole per la nostra conversione. Siamo pronti.

Buon cammino.

don Silvano

Inizia la Quaresima, tempo di intensa preparazione alla Pasqua di Cristo, che morendo in croce ha vinto la morte e risorgendo ha ridato a noi la vita. Poiché la Pasqua non è una semplice commemorazione, ma partecipazione alla vittoria di Cristo, non possiamo correre il rischio di viverla da estranei, da spettatori. Ecco perché è così importante prepararsi adeguatamente, per fare Pasqua anche noi con Gesù.

Il **mercoledì delle Ceneri** dà fin dall'inizio precise indicazioni di cammino, nate dalla collaudata esperienza dei credenti che ci hanno preceduto: *diggiuno, preghiera e elemosina*. È facile ricevere le ceneri; non è invece scontato percorrere il cammino che le ceneri ci hanno indicato. Ricevere le ceneri è un atto di fede e di preghiera che si radica nell'intimo di una persona, ma si esprime con un gesto concreto, che coinvolge anche il suo corpo. Ed è un gesto che compiamo insieme, con i fratelli, nella comunità. Per questo riusciamo a viverlo anche in maniera intensa e partecipata. Il diggiuno, la preghiera e l'elemosina, restano invece affidate alla buona volontà di ciascuno, "nel segreto della sua camera".

In realtà la saggezza dei nostri padri aveva trovato degli aiuti concreti. Per il diggiuno: facciamo tutti diggiuno il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo e ogni venerdì asteniamoci dalle carni. Se anche io mi fossi dimenticato, il comportamento dei miei familiari o dei miei compagni di lavoro sarebbe stato inevitabilmente un prezioso richiamo. E per la preghiera: la pratica della Via Crucis e, soprattutto, la grande esperienza del Triduo dei Defunti a metà quaresima erano un evento che non era possibile passasse inosservato. Ma oggi? Il richiamo all'astinenza dal-

le carni durante l'anno è così anacquato da essere praticamente scomparso. In quaresima si propongono diggiuno e astinenza... ma chi se ne ricorda? E del Triduo, esperienza prolungata di adorazione eucaristica, per tanti resta solo il sorprendente impatto visivo del nostro solenne apparato architettonico.

La premessa è stata, forse, un po' lunga, ma necessaria per spiegare le proposte "forti" che vi proponiamo quest'anno.

L'INIZIO DELLA QUARESIMA

1 marzo: mercoledì delle Ceneri Giorno di diggiuno

Sante messe: alle ore 7.00 e ore 17.00 (*in particolare con i ragazzi e le famiglie*) in chiesa parrocchiale - Alle ore 20.00 alle Capanelle.

Liturgia della Parola: ore 9.30 e 20.30.

2 marzo: giovedì dopo le Ceneri

Ore 17.00: Incontro quaresimale per i ragazzi delle elementari e delle medie in chiesa.

Ore 20.30 (*dopo la messa in oratorio*): introduzione alla lettura della lettera enciclica di Benedetto XVI "Deus caritas est".

3 marzo: venerdì dopo le Ceneri Astinenza dalle carni

Inizia la proposta comunitaria della **Via Crucis:** alle ore 17 e ore 20.30 a Zanica; alle ore 20 alle Capanelle.

La Via Crucis sarà proposta anche nei successivi venerdì: 10 marzo; 24 marzo; 31 marzo (a Osio Sotto); 7 aprile.

La nostra Quaresima



Cammino di preghiera nelle nostre case per il tempo di Quaresima e di Pasqua nell'esperienza del Sinodo diocesano

nel segno della croce

DIOCESI DI BERGAMO

PROPOSTE DI CATECHESI

Sono due le proposte di catechesi che accompagneranno questa Quaresima:

1. **Itinerario quaresimale**, guidato da don Pietro, al martedì (7 - 21 - 28 marzo e 4 aprile) alle ore 10 e alle ore 20.30, nella sala parrocchiale (Piazza Giovanni XXIII).

2. *“Il sacramento della Penitenza – Storia, teologia, rito”*, guidata da don Luca, al giovedì sera (23 - 30 marzo e 6 aprile), in oratorio.

Le due proposte intendono sostenere e accompagnare il nostro cammino di conversione, e sono ovviamente rivolte a tutti i giovani e gli adulti della nostra comunità, e non solo agli *“addetti ai lavori”*...

SETTIMANA DEL TRIDUO (12-19 marzo)

Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello e gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio seduto sul trono e all'Agnello» (Ap 7,9-10)

Domenica 12 Presentazione a tutte le Messe

Lunedì 13 Ore 10.00: Scuola di preghiera: Ladorazione
Ore 17.00: Incontro per i Comunicandi
Ore 20.30: Scuola di preghiera: Ladorazione

Martedì 14 Ore 10.00: Scuola di preghiera. Ladorazione
Ore 17.00: Incontro per i Comunicandi
Ore 20.30: Scuola di preghiera. Ladorazione

Mercoledì 15 Ore 10.00: Scuola di preghiera. Ladorazione
Ore 17.00: Incontro per i Comunicandi
Ore 20.30: Scuola di preghiera. Ladorazione

Giovedì 16 Ore 10.00: Confessioni comunitarie
Ore 15.00: Confessioni dei ragazzi
Ore 20.30: Celebrazione penitenziale

Venerdì 17 Ore 7.00 e 9.30: Sante Messe
Ore 10.00 e 16.00: Adorazioni guidate
Ore 17.00: Adorazione per i ragazzi
Ore 20.00: Santa messa per i defunti di Marzo

Sabato 18 Ore 7.00 e 9.30: Sante Messe
Ore 10.00 e 16.00: Adorazioni guidate
Ore 17.00: Adorazione per i ragazzi
Ore 18.00: Santa messa per i defunti dell'anno 2005

Domenica 19 Messe con orario domenicale
Ore 15.00: Vespri – Adorazione guidata
Ore 18.00: Santa messa per tutti i fedeli defunti



SETTIMANA DEL DIGIUNO (2-7 aprile)

Giorno	Iniziative	Digiuno	Atteggiamento di conversione
Domenica 2	Presentazione dell'iniziativa a tutte le Messe		
Lunedì 3	ore 6.45: preghiera adolescenti ore 7.20: preghiera medie ore 8.00: preghiera elementari	Astinenza dai dolci	Gentilezza e cordialità con tutti
Martedì 4	ore 6.45: preghiera adolescenti ore 7.20: preghiera medie ore 8.00: preghiera elementari	Astinenza dalla musica e dagli spettacoli	Ascolto attento di ogni persona
Mercoledì 5	ore 6.45: preghiera adolescenti ore 7.20: preghiera medie ore 8.00: preghiera elementari	Astinenza da alcolici e bibite	Riconoscere con gioia le cose belle che gli altri fanno
Giovedì 6	ore 6.45: preghiera adolescenti ore 7.20: preghiera medie ore 8.00: preghiera elementari	Astinenza dal fumo	Prontezza nel rispondere e nell'aiutare
Venerdì 7	ore 6.45: preghiera adolescenti ore 7.20: preghiera medie ore 8.00: preghiera elementari ore 19.00: Cena del povero ore 20.30: Via Crucis comunitaria	Astinenza dalle carni	Pazienza e disponibilità al perdono

La "Cena del povero"

Una delle proposte che caratterizzeranno questa settimana del Digiuno è quella della Cena del povero, **venerdì 7 aprile**. Di che cosa si tratta? È un invito molto semplice, e già diffuso da diversi anni, per provare a mettersi "nei panni" dei poveri e quindi provare, almeno per una volta, a *mangiare come mangiano i poveri*. Chi parteciperà alla cena si nutrirà soltanto di riso condito con olio e di una mela.

Ma per essere veramente vicini ai poveri, accompagneremo questa cena con un **gesto di solidarietà**: a chi aderirà alla proposta verrà chiesto di partecipare con una offerta di 10 euro (5 per i ragazzi), che saranno destinati ai poveri.

La serata si concluderà con l'ultimo appuntamento della **Via Crucis comunitaria**, alle 20.30, così da poter dare compimento alla proposta di conversione quaresimale: *preghiera, digiuno e carità*. Il cammino partirà dall'Oratorio, si snoderà lungo le vie centrali del nostro paese, e si concluderà in Chiesa Parrocchiale.

Il digiuno

«Un antidoto prezioso
alla riduzione
intellettualistica
della vita spirituale»

Ogni anno, con il giungere della Quaresima, nello spazio ecclesiale risuonano sempre più rari gli inviti al digiuno, nonostante i testi liturgici continuino a mettere davanti a Dio una prassi di digiuno che i cristiani ormai non sentono più come necessaria. Qualcuno, poi chiede digiuno televisivo, astensione dagli spettacoli, ecc. Così una prassi vissuta già da Israele, riproposta da Cristo, accolta dalla grande tradizione ecclesiale, è sempre meno presente, non più richiesta...

Eppure, per ritrovare la propria verità, quella verità umana che con la grazia diventa la verità cristiana, occorre pensare, pregare, condividere i beni, conoscere il male che ci abita, ma anche il digiunare quale disciplina dell'oralità. Il mangiare appartiene al registro del desiderio, deborda la semplice funzione nutritiva per rivestire rilevanti connotazioni affettive e simboliche. L'uomo, in quanto uomo, non si nutre di solo cibo, ma di parole e gesti scambiati, di relazioni, di amore, cioè di tutto ciò che dà senso alla vita nutrita e sostenuta dal cibo.

Il mangiare del resto avviene insieme, in una dimensione di convivialità, di scambio. L'oralità è connessa alle dimensioni del «mangiare», del «parlare», del «baciare», dunque alle dimensioni biologica, comunicativa e affettiva dell'esistenza umana e per questo ci rinvia alla totalità della persona che «vive» di queste dimensioni.

Il digiuno svolge così la fondamentale funzione di farci sapere qual è la nostra fame, di che cosa viviamo, di che cosa ci nutriamo e di ordinare i nostri appetiti intorno a ciò che è veramente centrale.

E tuttavia sarebbe profondamente ingannevole pensare che il digiuno - nella varietà di forme e gradi che la tradizione cristiana ha

sviluppato: digiuno totale, astinenza dalle carni, assunzione di cibi vegetali o soltanto di pane e acqua -, sia sostituibile con qualsiasi altra mortificazione o privazione. Il mangiare rinvia al primo modo di relazione del bambino con il mondo esterno: il bambino non si nutre solo del latte materno, ma inizialmente conosce l'indistinzione fra madre e cibo; quindi si nutre delle presenze che lo attorniano: egli «mangia», introietta voci, odori, forme, visi, e così, pian piano, si edifica la sua personalità relazionale e affettiva. Questo significa che la valenza simbolica del digiuno è assolutamente peculiare e che esso non può trovare degli «equivalenti» in altre forme di asceti che, rivestendo altre valenze simboliche, non possono svolgere la sua funzione. Gli esercizi ascetici non sono interscambiabili! Con il digiuno noi impariamo a conoscere e a moderare i nostri tanti appetiti attraverso la moderazione dell'appetito fondamentale e vitale: la fame, e impariamo a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con la realtà esterna e con Dio, relazioni sempre tentate di voracità.

Il digiuno è asceti del bisogno ed educazione del desiderio. Solo un cristianesimo insipido e stolto che si comprende sempre più come morale sociale può liquidare il digiuno come sostanzialmente irrilevante e pensare che qualsiasi privazione di cose superflue (dunque non vitali come il mangiare) possa essergli sostituita. Questa è una tendenza docetica che rende «apparente» la creaturalità umana e che dimentica sia lo spessore del corpo sia il suo essere tempio dello Spirito santo. In verità il digiuno è la forma con cui il credente confessa la fede nel Signore con il suo stesso corpo, è antidoto alla riduzione intellettualistica della vita



Enzo Bianchi, priore della comunità monastica di Bose (Biella)

spirituale o alla sua confusione con lo psicologico.

Certamente, poiché il rischio di fare del digiuno un'opera meritoria, una *performance* ascetica è presente, la tradizione cristiana ricorda che esso deve avvenire nel segreto, nell'umiltà, con uno scopo preciso: la giustizia, la condivisione, l'amore per Dio e per il prossimo (Is 58,4-7; Mt 6,1-18). Ecco perché la tradizione cristiana è molto equilibrata e sapiente su questo tema: «Il digiuno è inutile e anche dannoso per chi non ne conosce i caratteri e le condizioni» (Giovanni Crisostomo); «È meglio mangiare carne e bere vino piuttosto che divorare con la maldicenza i propri fratelli» (Abba Iperechio); «Se praticate l'ascesi di un regolare digiuno, non inorgoglitevi. Se per questo vi insuperbite, piuttosto mangiate carne, perché è meglio mangiare carne che gonfiarsi e vantarsi» (Isidoro il Presbitero).

Sì, noi siamo ciò che mangiamo, e il credente non vive di solo pane, ma soprattutto della Parola e del Pane eucaristici, della vita di-

vina: una prassi personale ed ecclesiale di digiuno, come quello quaresimale, fa parte della sequela di Gesù che ha digiunato (Mt 4,2), è obbedienza al Signore che ha chiesto ai suoi discepoli la preghiera e il digiuno (Mt 6,16-18; 9,15; Mc 9,29; cf. At 13,2-3; 14,23), è confessione di fede fatta con il corpo, è pedagogia che porta la totalità della persona all'adorazione di Dio. In un tempo in cui il consumismo ottunde la capacità di discernere tra veri e falsi bisogni, in cui lo stesso digiuno e le terapie dietetiche divengono oggetto di *business*, in cui pratiche orientali di asceti ripropongono il digiuno, e la Quaresima è letta come l'equivalente del Ramadan musulmano, il cristiano ricordi il fondamento antropologico e la specificità cristiana del digiuno: esso è in relazione alla fede perché fonda la domanda: «Cristiano, di che cosa vivi?».

Enzo Bianchi

Priore della Comunità di Bose

STAFFETTA-PELLEGRINAGGIO A FATIMA

Il gruppo podistico "Insieme con amicizia" organizza anche per il 2006 il tradizionale appuntamento con la staffetta-pellegrinaggio. La mèta scelta quest'anno è il **santuario di Fatima**, in Portogallo.

Il programma prevede di raggiungere in camper il santuario di **Lourdes**, in Francia. Da qui partirà la staffetta podistica, su un percorso di circa 1200 km. La partenza è fissata da Zanica il 10 agosto, e il rientro è previsto per il 27 agosto, dopo diverse soste sull'Oceano Atlantico, a Madrid in Spagna, e altro ancora...

La quota di partecipazione è di € 700 per giovani e adulti; di € 300 invece per i ragazzi sino ai 17 anni.

Per aderire alla staffetta, occorre dare la propria adesione **entro i primi giorni del mese di marzo** ai responsabili del gruppo podistico, che sono disponibili anche per fornire ulteriori spiegazioni in merito allo svolgimento e all'organizzazione della staffetta.



MARZO 2006

		LITURGIA	IMPEGNI PARROCCHIALI
1	M	LE CENERI	Sante messe: ore 7.00 e 17.00 - 20.00: <i>Capannelle</i> ore 9.30 e 20.30: Celebrazione della Parola
2	G		ore 17.00: Preghiera con i ragazzi ore 20.30: Presentazione dell'enciclica "Deus Caritas est"
3	V		ore 17.00 e 20.30: <i>Via Crucis (ore 20.00 Capannelle)</i>
4	S		ore 20.30: Percorso fidanzati
5	D	I DOMENICA DI QUARESIMA	ore 9.30: Incontro genitori e ragazzi di V elementare Festa vicariale dell'ACR
6	L		ore 20.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
7	M		ore 10.00 e 20.30: Proposta quaresimale ore 21.00: Gruppo Missionario
8	M		ore 9.00: Ritiro per gli adulti in oratorio
9	G		ore 20.00: Ufficio comunitario (<i>Capannelle</i>)
10	V		ore 17.00 e 20.30: <i>Via Crucis (ore 20.00 Capannelle)</i>
11	S		ore 20.30: Percorso fidanzati
12	D	II DOMENICA DI QUARESIMA	SETTIMANA DEL TRIDUO (VEDI PROGRAMMA A PARTE) ore 9.15: Incontro genitori e ragazzi III elementare ore 16.00: Gruppo famiglie
13	L		ore 21.00: Confraternita
14	M		
15	M		
16	G		ore 10.00 e 20.30: Celebrazione comunitaria della Penitenza ore 15.00: confessioni per i ragazzi
17	V		SACRO TRIDUO: PRIMO GIORNO ore 20.00: Messa per i defunti del mese di marzo
18	S		SACRO TRIDUO: SECONDO GIORNO ore 18.00: Messa per i defunti dell'anno 2005
19	D	III DOMENICA DI QUARESIMA	SACRO TRIDUO: TERZO GIORNO ore 14.00: ACR ore 18.00: Messa per tutti i defunti
20	L	SAN GIUSEPPE	ore 20.00: Santa Messa solenne alle Capannelle
21	M		ore 10.00 e 20.30: Proposta quaresimale ore 21.00: Gruppo Missionario
22	M		
23	G		ore 20.45: Il Sacramento della Penitenza - I parte
24	V		ore 17.00 e 20.30: <i>Via Crucis (ore 20.00 Capannelle)</i>
25	S	ANNUNCIAZIONE	ore 20.30: Percorso fidanzati
26	D	IV DOMENICA DI QUARESIMA	ore 16.00: incontro genitori e ragazzi di I media
27	L		ore 20.45: CPAE
28	M		ore 10.00 e 20.30: Proposta quaresimale
29	M		
30	G		ore 20.45: Il Sacramento della Penitenza - II parte
31	V		ore 17.00: <i>Via Crucis</i> per i ragazzi ore 20.30: <i>Via Crucis</i> vicariale a Osio Sotto

APRILE 2006

		LITURGIA	IMPEGNI PARROCCHIALI
1	S		Percorso fidanzati: ritiro conclusivo
2	D	V DOMENICA DI QUARESIMA	SETTIMANA DI DIGIUNO (VEDI PROGRAMMA A PARTE) Ore 14: ACR; ore 16.30: gruppo famiglie
3	L		ore 20.30: Confraternita
4	M		ore 10.00 e 20.30: Proposta quaresimale ore 21.00: Gruppo missionario
5	M		
6	G		ore 20.30: Il Sacramento della Penitenza - III parte
7	V	S. Gv. Battista de La Salle	ore 17.00 e 20.30: <i>Via Crucis</i> (ore 20.00 Capannelle)
8	S		
9	D	DOMENICA DELLE PALME	ore 9.15: Ritrovo in oratorio - Benedizione degli Ulivi
10	L		
11	M		dalle ore 15.00: Confessioni ragazzi ore 20.30: Celebrazione comunitaria della Penitenza
12	M		ore 9.30 e 15.00: Celebrazione comunitaria della Penitenza
13	G	GIOVEDÌ SANTO	ore 9.30 «Messa del crisma» in Cattedrale ore 20.30: Messa in coena Domini
14	V	VENERDÌ SANTO	
15	S	SABATO SANTO	
16	D	PASQUA DI RESURREZIONE	
17	L		
18	M		
19	M		
20	G		ore 20.45: Catechisti
21	V		ore 17.00 e 20.30: <i>Lectio divina</i>
22	S		ore 15.00: Celebrazione della Prima Confessione
23	D	II DOMENICA DI PASQUA	ore 9.30 Consegna della veste bianca per Prima Comunione ore 11.00: Battesimi; ore 14.00: ACR ore 16.00: Incontro genitori e ragazzi III media
24	L		ore 20.30: Consiglio Pastorale Parrocchiale
25	M	S. MARCO	
26	M		ore 20.30: Unitalsi
27	G		
28	V		ore 17.00 e 20.30: <i>Lectio Divina</i>
29	S	SANTA CATERINA DA SIENA	
30	D	III DOMENICA DI PASQUA	ore 9.00: Ritiro comunicandi e loro genitori

La comunità cristiana «scuola» di preghiera

I gesti della preghiera

2. Stare in piedi

spettiva prende inizio anche la riflessione su un secondo “gesto” di preghiera: lo stare in piedi.

Può sembrarci strano considerare gesto di preghiera lo stare in piedi; forse ci appare semplicemente come una posizione convenzionale per i momenti comunitari. Nella preghiera personale è invece un gesto poco praticato.

Innanzitutto guardiamo proprio alla “preghiera” più importante che la comunità cristiana vive, la messa: in piedi si svolgono i riti di introduzione, la professione di fede, la preghiera dei fedeli e, soprattutto, quasi tutta la grande preghiera eucaristica, il padre nostro, la comunione, la benedizione.

Fino a quarant’anni fa con la messa in latino si stava molto di più in ginocchio; molti si sono lamentati che anche durante la preghiera eucaristica si sia ridotto di molto il tempo per stare in ginocchio. In realtà costoro sarebbero sorpresi se sapessero che nei primi secoli della Chiesa addirittura c’era la proibizione di stare in ginocchio durante la liturgia domenicale e nel tempo di Pasqua. Umiliarsi davanti a Dio, come il servo davanti al suo signore o riconoscere la propria indegnità, come il peccatore davanti al Dio tre volte santo: sono certo atteggiamenti giusti. Ma è anche importante riconoscere apertamente ciò che il Signore con la sua Pasqua ha operato in noi: persone libere dalla schiavitù del peccato e della morte, veri figli su cui si posa lo sguardo compiaciuto del Padre. Si sta in piedi davanti a Dio non per presunzione, ma consci della dignità di cui egli ci ha rivestito, pieni di gioia e di gratitudine per i doni da lui ricevuti.

In piedi, fatto il segno della croce, i figli riuniti iniziano il dialogo

con il Padre: il Primogenito è Gesù; e noi, *in piedi*, con lui stiamo davanti al Padre con fiducia e semplicità. Sentendo su di noi lo sguardo benevolo del Padre la preghiera diventa subito un canto di lode: *Gloria a Dio nell’alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama! In piedi* ascoltiamo il vangelo: è Dio che parla a noi per mezzo del Figlio. *In piedi* ci uniamo a Gesù che rende grazie al Padre e offre se stesso, la propria vita per noi. Da lui, che ci ha chiamato amici, riceviamo *in piedi* il pane della vita, il suo corpo donato per noi.

Se passiamo dalla preghiera comunitaria e dalla liturgia alla preghiera personale vale ancora questa riflessione? Quando prego da solo, prego dove e come riesco meglio. In realtà la preghiera personale viene spesso ritagliata nei ritagli di tempo della giornata, quando si stanno facendo altre cose o quando si è ormai sulla porta del sonno. Pregare è “accorgersi” di essere alla presenza di Dio, sotto lo sguardo benevolo del Padre, è sentirsi figli che vivono e operano con fiducia e gratitudine. Prova allora al mattino a fermarti in piedi davanti al crocifisso; fissa lo sguardo e rimani un momento in silenzio e poi con calma dì il Padre nostro; durante il giorno, davanti alla finestra o mentre sei per strada, fermati, alza lo sguardo al cielo: la luce ti avvolge come l’amore del Padre che non ti abbandona mai; la sera, possibilmente con i tuoi familiari o prima di coricarti, il Padre nostro e qualche preghiera tradizionale prova a dirle senza fretta, in piedi. Davvero la preghiera non è un ripiegarsi su se stessi, è un aprirsi, un andare verso il Padre, è aprire le braccia e abbandonarsi all’abbraccio tenero e forte di Dio.

don Silvano

Introducendo la riflessione sui gesti della preghiera, nel numero precedente ho scritto: “*Pregare è un atto di libertà, di amore, di gioia, di intimità, di vita*”. Da questa pro-

Somasca, frazione del comune di Vercurago, affacciato al lago di Lecco, equidistante da Bergamo, Milano e Como, è mèta di frequenti pellegrinaggi nei luoghi dove visse uno dei santi "campioni" della carità: Girolamo Emiliani.

Dei primi anni della sua vita sappiamo poco. Nasce a Venezia nel 1486 e, come tutti i patrizi della Serenissima Repubblica, viene avviato alla carriera militare. Fatto prigioniero nel 1511 a Castelnovo mentre combatte contro la Lega di Cambrai, rinchiuso in una segreta del castello, ha modo di meditare sulla vulnerabilità del potere. Liberato in maniera inaspettata e miracolosa dopo un mese (Girolamo attribuì questa liberazione all'intervento di Maria), sente viva la vocazione all'impegno missionario a servizio dei poveri, degli infermi, dei giovani abbandonati e delle donne "pentite". Un campo assai vasto d'impegno. Dopo un breve "noviziato" come penitente con Giampietro Carafa, il futuro Paolo IV, Girolamo si consacra a Dio e al bene nel 1518.

Nel 1528, poiché una terribile carestia travagliava l'intera penisola, subito seguita dalla peste, vende tutto ciò che possiede, compresi i mobili di casa, e si dedica all'assistenza agli appestati. Bisogna dare sepoltura ai morti, e lo fa ogni notte. Ma bisogna pensare anche ai sopravvissuti, soprattutto ai bambini che hanno perso i genitori e alle donne che la miseria aveva spinto alla prostituzione.

Il 6 febbraio 1531 lascia definitivamente la casa paterna, sostituisce i suoi indumenti patrizi con un saio grossolano e un paio di vecchie scarpe e va a vivere a San Rocco, in un pianterreno d'affitto, con un gruppo di trenta ragazzetti di strada. Ha coperto finalmente la sua vera vocazione a cui immediatamente risponde, con tutta la

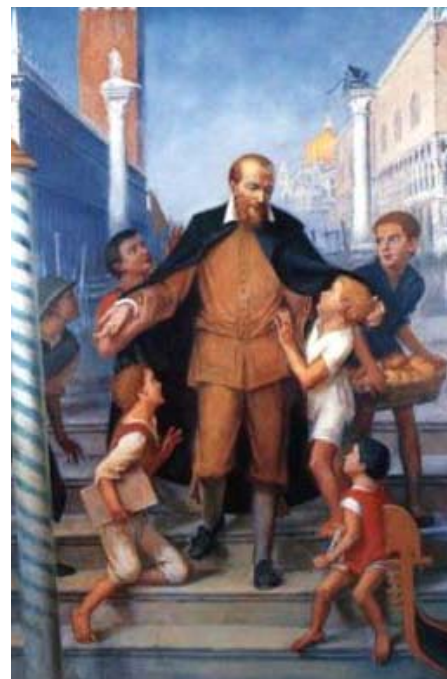
sua generosità. A partire da allora, Girolamo si mette al lavoro: vuole ad ogni costo trasmettere a questi suoi figli la sua stessa esperienza. Lo fa impartendo loro, oltre una istruzione di base, un'autentica formazione cristiana, fondata sullo studio e la conoscenza del Vangelo, la pratica della preghiera e dei sacramenti e una tenera devozione alla Vergine santissima. Gerolamo è un vero pioniere della scuola di arti e mestieri, che insegneranno a lui e ai ragazzi diversi tipi di lavoro per guadagnarsi il pane. Il suo principio pedagogico: "preghiera, carità e lavoro". La sua finalità: portare l'uomo a Dio elevando la sua condizione umana e spirituale; arricchirlo delle virtù proprie della sua vocazione e dei suoi naturali talenti. Il suo stile: partecipazione e responsabilità, affinché ognuno prenda in mano le redini della propria vita e non sia un parassita nella società. È un progetto integrale.

Verona, Brescia, Como e Bergamo sono le città alle quali si estende il campo della intensa azione benefica di Girolamo: come già altrove, anche in queste città trascina con l'esempio molte persone, sacerdoti e laici che come lui vogliono servire Cristo nei poveri. Poiché il numero dei collaboratori aumenta sensibilmente, Girolamo, senza una precisa anteriore iniziativa, ma solo guidato dallo Spirito, darà a questo gruppo un'organizzazione, scegliendo per loro il nome programmatico di "Servi dei Poveri". La nuova famiglia religiosa sarà approvata da papa Paolo III nel 1540; successivamente papa Pio IV la eleverà a Ordine Religioso, con il titolo di "Ordine dei Chierici Regolari di Somasca" o Padri Somaschi, dal nome della località che ancora oggi è il "cuore pulsante" della sua Opera.

Girolamo trova a Somasca il luogo ideale per continuare il ser-

UN SANTO AL MESE

San Girolamo Emiliani



vizio della carità nella Valle di San Martino, a cui il piccolo villaggio appartiene, e per dedicarsi alla contemplazione in solitudine. Nei dintorni su un promontorio roccioso si eleva un vecchio castello abbandonato (secondo la tradizione di proprietà di Francesco Bernardino Visconti, il celebre "Innominato" dei Promessi Sposi): da quell'altezza si apre un magnifico panorama sul lago. Poco al disotto del castello una spianata, "la Valletta", offre un posto adatto per ospitarvi gli orfani: qui Girolamo apre una scuola di grammatica e una specie di seminario per la Compagnia ancora alle sue origini: vi si alterneranno lo studio, il lavoro agricolo e attività di rilegatura e tornio. Egli vuole che Somasca sia il cuore della Compagnia, come un rifugio per i suoi collaboratori quando siano stanchi del lavoro. Lui stesso, d'altra parte, ha bisogno di raccoglimento e di ricarica spirituale! Così, sotto una sporgenza rocciosa si riserva un posto fuori mano: là si ritira durante la notte per la preghiera e la penitenza davanti a Cristo Crocifisso, il suo Maestro, concedendo poche ore al sonno con un pietrone per cuscino. A questo luogo impervio Girolamo accede tramite un sentiero, noto oggi come "Scala Santa".

Nel 1535 deve tornare a Venezia, richiamatovi dal suo confessore, perché le opere, sviluppatesi oltre misura, devono essere ristrutturare ed è necessario il suo consiglio. Ritornato in Lombardia la sua è una vera maratona: passa per Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo; rivisita le opere, conforta i fratelli, si diletta con i ragazzi, orienta i collaboratori; insomma per tutti la sua parola e la sua presenza sono davvero una boccata d'aria fresca. Non mancano certo le difficoltà: lo stile di vita adottato dalla

Compagnia è molto austero e richiede una confidenza grande nella Provvidenza: proprio a questo scopo Girolamo è con loro per confermarli: "Se Dio in voi trova sincera fede e speranza, farà di voi cose grandi, poiché egli esalta gli umili... Se perseverate nel mezzo della tentazione, Dio vi consolerà in questo mondo...; vi darà pace e tranquillità in questo mondo temporaneamente e poi nell'altro, per sempre".

Trova ancora il tempo di tornare a Pavia per una nuova fondazione e a Brescia per un capitolo della nascente Compagnia: bisogna riesaminare il funzionamento della vita nelle istituzioni, unificare i criteri, stabilire in concreto le condizioni che devono possedere gli aspiranti e il loro processo di formazione, concordare e fissare le basi della vita comune.

Alla fine del 1536 per tutta la Valle di San Martino si propaga un'epidemia infettiva non ben diagnosticata che fa strage fra la popolazione: ne sono anche contagiati gli orfani e gli stessi Servi della Compagnia. Tutti moltiplicano precauzioni e cure trascinati dall'esempio di Girolamo. Purtroppo non c'è molto da fare. Lui stesso contrae il morbo. Divorato dalla febbre, di fronte a tanto bisogno si sforza ancora per alcuni giorni di non cedere. Nei primi giorni del febbraio 1537 le sue energie vengono meno. Alcuni amici di Somasca gli cedono un vano nella loro casa del villaggio. Agli amici di Somasca raccomanda di non offendere Dio: in cambio lui dal cielo pregherà perché la grandine non rovini il raccolto. Ed ecco il testamento per i suoi fratelli: "Seguite la via del Crocifisso; amatevi gli uni gli altri; servite i poveri!"

Muore all'alba della domenica 8 febbraio 1537.

don Luca



"La Valletta" a Somasca

Nei prossimi giorni torneremo ad ammirare il solenne apparato del Triduo, nel contesto del presbiterio e dell'altare recentemente restaurati. In questa occasione pensiamo interessante portare a conoscenza della comunità due documenti conservati nel nostro archivio, che riguardano la realizzazione in due tempi del suddetto apparato ligneo. La trascrizione letterale risente del linguaggio del tempo (e di qualche errore ortografico).

Spirano, li 18 novembre 1852

Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevuto dalla rispettabile Commissione della Scuola dei morti del Comune di Zanica lire plateali correnti sulla piazza di Bergamo L. mille cinque cento cinquanta e queste a conto del intero importo della costruzione dell'altare del Triduo per l'illuminazione, come costa dalla scrittura: 16 luglio 1850. Dichiarando eziandio avermi con tale somma saldata la prima e seconda rata come espresse sono nella su citata scrittura, dico lire plateali L. 1550.

Carminati Giovanni intagliatore Spirano

Francesco Carminati fui testimonia alla firma del Sig. Gio. Carminati

Maffioli Bernardo fui testimonia alla sopra firma

* * * * *

Zanica li 27 aprile 1853

Dovendogli finire l'altare del Triduo di questa prepositurale in questa mattina i sottoscritti deputati ed il sig. Agosti intagliatore si riunirono assieme e si convennero sulle opere da farsi nei seguenti modi, cioè il contratto accettato

senza eccezione fu il seguente:

I. che il sig. Agosti abbia a costruire le due grandi piramidi laterali all'altare dell'altezza e della forma come è in disegno, con l'intero rinforzo allo schenale e con tutto l'occorrente ferramenta che vi si richiede sia per la riunione dei pezzi in cui la Piramide deve essere partita sia pel medesimo rinforzo che vi si richiede allo schenale.

II. costruire i due angeli della forma come gli altri quattro che devono portare la corona.

III. eseguire i capitelli e le basi delle due colonne che vi si aggiungono nel medesimo ordine che sono le altre

IV. compiere le sette festante o quelle che sono come al disegno che devono ornare l'attico in cima al cornicione e compiere tutti gli ornati, che vanno in cima all'attico tra gli angeli in seguito;

V. eseguire tutte le mensole che abbisognano alla continuazione del pezzo di cornicione che vi si aggiunge a compiere in oltre le mantovane che devono correre intorno al circolo della corona

VI. Per ultimo è dovere del sig. Agosti di eseguire ancora tutte quelle altre opere che sono nel disegno e che sono sfuggite ai deputati non troppo intelligenti del disegno, ben inteso che non sia una opera d'aggiunta; si intende quello che porta il disegno ed è sfuggito al momento.

VII. Tutte le robe che riguardano la riquadratura dello ampliamento dell'altare è a carico dei sig. Deputati e il sig. Agosti

Il prezzo convenuto è di lire plateali di Bergamo 850 lo sborso delle quali è ripartito nelle seguenti epoche:

* lire cento saranno sborsate subito al primizio dell'opera;

* duecento (200) terminate le due piramidi.

Documenti storici



Il nostro Triduo, in una fotografia di alcune decine di anni fa.

Grazie, Signore!



Domenica 29 Gennaio, 43 ragazzi e due adulti della nostra comunità hanno ricevuto il dono dello Spirito Santo.

Angioletti Simone
Bertoli Stefano
Bettoni Valentina
Brina Paolo
Bucca Riccardo
Caroli Giulia
Castelli Pamela
Cereda Manola
Chiodi Francesco
Colleoni Sergio
Colombelli Stefano
Cuter Andrea
Delle Grazie Mattia
Facchetti Giulia
Facchetti Roberto
Facchetti Simone
Facoetti Simone
Fenili Daniele
Fustinoni Andrea

Lanza Niko
Latessa Alex
Libanore Daniel
Maffioletti Daniela
Mandelli Robert
Milani Elena
Moioli Sara
Nozza Marika
Pagani Mario
Pedretti Andrea
Pesenti Massimo
Plebani Carmen
Poma Andrea
Prussiani Marina
Ranica Valentina
Ravasio Marco



Rubagotti Giulia
Saitta Linda
Salveti Arianna
Sangaletti Mattia
Santangelo Johnathan
Sarga Andrea
Torzoni Luca
Vismara Milena



Borsellino Vincenzo
Terranova Giuseppina

TEMPO DI QUARESIMA

Nelle famiglie cristiane le solide e antiche tradizioni dell'ecclesiastica disciplina trovano anime sensibili e pronte, che raduniamo idealmente attorno a noi, perché il palpito dei cuori salga in preghiera al Divino redentore.

O Signore Gesù, che sul limitare della nostra vita pubblica vi ritiraste nel deserto, vogliate attrarre tutti gli uomini al raccoglimento che è inizio di conversione e di salute; staccatovi dalla casa di Nazareth e dalla Dolcissima Madre Vostra, voi voleste provare la solitudine, il sonno, la fame; e al tentatore che vi proponeva la prova dei miracoli, voi rispondeste con la fermezza della eterna parola, che è prodigio di grazia celeste.

Tempo di quaresima!

O Signore! Non permettete che accorriamo alle fontane dissipate, né che imitiamo il servo infedele o la vergine stolta; non permettete che il godimento dei beni della terra renda insensibile il nostro cuore al lamento dei poveri, degli ammalati, dei bimbi orfani, e degli innumerevoli fratelli nostri, che tuttora mancano del minimo necessario per mangiare, per ricoprire le ignude membra, per radunare la famiglia sotto un solo tetto.

LA PREGHIERA

L'apostolo Paolo chiudendo la sua lettera agli Efesini da Roma, dove egli trovavasi prigioniero, legato con una catena ad un soldato romano che lo custodiva, si ispirava alla armatura militare per indicare ai cristiani le armi necessarie a difendersi e ad abbattere i nemici spirituali. E non sorprende che al termine della sua enumerazione, egli ponga in singolare rilievo, come arma efficace, la preghiera.

Sentite che parole: «*Pregate con ogni sorta di supplicazioni incessantemente mossi dallo Spirito santo. Siate in questo dovere vigilanti con ogni perseveranza nella preghiera per tutti i santi*» (Ef 6, 17-18)...

In giornate tristi la preghiera universale a dio Onnipotente, Creatore dell'universo, Al figliuolo suo, Cristo Gesù, fatto uomo per la salute del genere umano, allo Spirito Santo, Signore vivificante, trovò risposte prodigiose dal cielo e sulla terra, che segnarono pagine faustissime e gloriose nella storia dell'umanità e nella storia delle singole nazioni. Conviene aprire i nostri cuori, svuotarlo dalla malizia di cui talora lo spirito dell'errore e del male si prova di contaminarli, e, purificati così, tenerli sollevati in alto in sicurezza dei beni celesti, che sarà anche prosperità di beni della terra.

Continuiamo a pregare... come San Paolo ci invita al termine della sua lettera commovente. Preghiamo fra noi e per noi, e per quante creature di Dio sono sparse a costruire la sua Chiesa santa e la famiglia umana, che è pure tutta sua.

Una pagina al mese con Papa Giovanni



Papa Giovanni XXIII nel giorno della sua incoronazione

Amministrazione parrocchiale

Dal 1 gennaio al 15 febbraio 2006

ENTRATE: € 27.792

di cui, in particolare:

Offerte ordinarie (durante le messe, ceri...):	14.162
In occasione Battesimi:	1.350
In occasione Funerali:	2.050
Offerte per restauro Chiesa:	8.600
Altre offerte:	1.630

USCITE: € 26.276

di cui in particolare:

Spese generali e amministrative (luce, acqua, riscaldamento, cancelleria...):	7.076
Remunerazioni professionali:	800
Manutenzione straordinaria:	3.500
Assicurazioni:	7.900
Contributo fondo diocesano di solidarietà:	7.000

*In occasione del Natale sono state riconsegnate n. 355 buste,
per un'offerta totale di € 19.033*

Come annunciato il 15 gennaio in occasione della presentazione alla comunità del rendiconto economico del 2005, dal 16 gennaio al 16 febbraio si è realizzato l'intervento di restauro dell'altare maggiore della nostra parrocchiale. L'intervento si era reso necessario soprattutto per le precarie condizioni dei marmi (statue, intarsi e

cornici). Si è fatta un'attenta opera di pulizia e di consolidamento delle statue e dei marmi; si sono rimosse, pulite e messe di nuovo in posa le numerose decorazioni in ottone; pulita e consolidata la pedana in legno; rinnovate le coperture in legno delle mensole. Il lavoro ha richiesto più tempo del previsto ed è stato seguito con pazienza e passione dagli operatori specializzati. Probabilmente il costo preventivato (€ 3.500,00) dovrà essere rivisto al rialzo. Una famiglia e i soci dell'Azione Cattolica di Zanica si sono impegnati a coprire le spese di questo restauro. Il quadro della Crocifissione, collocato nel catino dell'abside, è attualmente in restauro; solo dopo due mesi e mezzo dalla richiesta la sovrintendenza ha visionato l'opera e autorizzato l'intervento. Speriamo di poterlo riavere restaurato per Pasqua.



don Silvano

BATTESIMI

Il 26 dicembre 2005 sono stati battezzati:



Nicolas Meris
Alessia Nespoli
Davide Zanchi
Elisabetta Silvia Zoli
Gabriele Khier
Anya Baronchelli
Letizia Caldara

L'8 gennaio 2006 sono stati battezzati:

Elisabetta Cortinovis
Andrea Assi
Simona Gaeta

In quaresima non si celebrano battesimi. Date previste per i prossimi battesimi:

23 aprile (ore 11); 7 maggio (ore 16); 21 maggio (ore 12); 11 giugno (ore 11).

DEFUNTI

Nella nostra comunità si sono avuti i seguenti lutti:

Il giorno 18 gennaio 2006
Il giorno 26 gennaio 2006
Il giorno 29 gennaio 2006
Il giorno 10 febbraio 2006

Anna Carola Ferri *di anni 93*
Ruggero Bertolo *di anni 77*
Giovanna Castelli *di anni 73*
Adelmo Zanchi *di anni 80*

